

SACRA FAMIGLIA

LE PAROLE DEL GIUBILEO

Un percorso per rigenerare
motivazioni e uno stile comune
pag. 8

PERCHÉ HO CAMBIATO VITA

Gloria è ingegnere, ma adesso fa
la OSS. Una scelta consapevole
pag. 14

LECCO: REGOLEDO FA 60

Grande festa per la sede che dal
1965 è un presidio del territorio
pag. 22

IL NOSTRO MIRTILLETO

Crescere
insieme
dà solo
buoni frutti.
Venite
a scoprirli





La danza improbabile

Paolo e Vincenzo ballano nel carcere di Opera, dove è ripartito il progetto di Sacra Famiglia

In copertina:

Rita, 54 anni, della comunità San Vincenzo-Villetta, nel Mirtilleto

Garanzia di tutela dei dati personali

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

In conformità al regolamento 679/2016/UE General Data Protection Regulation*.

03

EDITORIALE

di monsignor Bruno Marinoni

04

COVER

Tutti in campo per i mirtilli

08

GIUBILEO

Un vocabolario di stile

10

CARCERE

I viaggiatori all'Opera

11

AUTISMO

Il rischio nascosto del Masking

14

LA STORIA

Orizzonti di Gloria

20

SCIENZA

Disabilità e APA: uno studio

22

DALLE SEDI

Buon compleanno Regoledo!

24

COCQUIO TREVISAGO

Un nuovo Polo per ragazzi DSA

27



COME SOSTENERCI

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di Milano n. 332 del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Mons. Bruno Marinoni

REDAZIONE

Leonardo Degli Antoni

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Roberto Morelli, Tiziano Bernabé, Leonardo Degli Antoni, Marta Maraschi, Archivio Sacra Famiglia

PROG.GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 8.500 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.45677.753
gmeroni@sacrafamiglia.org

IL SORRISO CHE ACCENDE LA FESTA: È QUESTO IL MIRACOLO DEI FRAGILI



La vita di ciascuno di noi è costellata di momenti più o meno importanti, ma tutti sono alla ricerca di qualcosa di bello che riempi il cuore e di qualcosa di importante per cui valga la pena far fatica. Il tempo di ciascuno si suddivide in momenti straordinari e momenti monotoni che incidono sul nostro umore e ci fanno percepire in modo diverso la qualità della nostra vita.

Come tutti ben sappiamo, lo spettro della monotonia alberga nel cuore di ciascuno, ma ognuno cerca i modi più diversi per tenere lontano questo rischio: la trasgressione, l'evasione, le feste, le competizioni sportive e molto altro.

In Sacra Famiglia non si può scappare alla monotonia, e questo vale soprattutto per quelli tra noi che hanno delle fatiche fisiche e psichiche che li legano a un letto o non permettono loro di uscire dalla struttura. Eppure quotidianamente avviene un miracolo inaspettato: la maggior parte delle persone più affaticate sorride!

Schiocca il sorriso per una piccola attenzione, per una parola amica, per una mano tesa, per la delicatezza di un servizio oppure perché qualcuno pronuncia il nostro nome.

Avviene il miracolo, perché stupisce come i più fragili ci insegnino a riconoscere ciò che veramente conta nella vita di una persona.

Avviene il miracolo perché sono i più fragili ad andare in cattedra e a insegnarci che occorre riconoscere

la qualità della vita, e non la quantità di azioni che è possibile compiere.

Avviene il miracolo perché chi apparentemente è il più sfortunato, in realtà è quello che ha capito più degli altri.

Avviene il miracolo della vita perché, quando non puoi avere ogni cosa, impari a cercare quelle che contano e ne godi veramente.

La vita "monotona" delle nostre case si riempie continuamente di questi sorrisi e questo ci fa dire che la festa non è chissà dove, ma si trova nella condivisione di un tratto di vita con coloro che apprezzano ciò che conta.

Per questo è bello abitare i nostri spazi e i nostri luoghi, perché non c'è mai un giorno monotono quando vedo un mio compagno di viaggio che mi sorride sinceramente.

Allora, rubando le parole a Lorenzo, che chiude il nostro video "La Casa della Speranza" diciamo: benvenuti in Sacra Famiglia!

“ Stupisce come i più affaticati ci insegnino a riconoscere ciò che veramente conta nella vita ”



Lorenzo, 36 anni, frequenta il Centro Diurno S. Cuore di Sacra Famiglia

IL MIRTILLETO DI DON MIRTILLO È APERTO! DOPO L'INAUGURAZIONE, VIA ALLA PRODUZIONE



SCESI IN CAMPO!

Sembrava un sogno, invece è diventato realtà. Cronaca dell'avvio di un progetto che rompe la monotonia e regala entusiasmo

Guardando i membri del Mirtillo Team mentre indossano i loro grembiuli blu si nota subito nei loro occhi qualcosa di straordinario: sorridono, sono felici. Per loro il Mirtilleto di Don Mirtillo di Sacra Famiglia è un posto speciale, dove ognuno può mettere in campo le proprie abilità e sentirsi utile. «Il Mirtilleto è il mio mondo», afferma Sergio, membro del Mirtillo Team, nel video di presentazione del nuovo progetto agricolo della sede di Cesano Boscone, mostrato l'11 maggio durante l'inaugurazione dell'iniziativa. C'è poi Giovanni che dice di non vedere l'ora di lavorarci e di essere disposto a farlo persino «gratis». Parole che fanno capire quanto il Mirtilleto sia importante per gli ospiti della comunità La Villette, del centro diurno psichiatrico Il Camaleonte e del centro diurno Santa Chiara, il primo gruppo di residenti che si metteranno in gioco nella piantagione.

Già, proprio quei mirtilli dai quali si ricava la confettura e il succo. Insieme al Mirtillo Team c'era anche Massimo Grugni, fondatore dell'azienda Agricola La Clementina, che aveva spiegato ai presenti le particolarità delle piantine. E i membri del Mirtillo Team lo avevano ascoltato con attenzione, rapiti dalle sue parole. «Quello che mi è piaciuto di più», dice Silvia nel video, «è



FAI CRESCERE IL NOSTRO CANALE YOUTUBE

Le star del Mirtillo Team

Il video più divertente di Sacra Famiglia è online: guardalo subito e iscriviti

Il canale YouTube di Sacra Famiglia offre sempre nuovi contenuti. Uno degli ultimi realizzati (e anche dei più simpatici) riguarda Il Mirtilleto e in particolare il Mirtillo Team, la squadra di ospiti che si sono messi in gioco per la raccolta dei frutti. Per non perdere gli aggiornamenti basta iscriversi al canale e attivare le notifiche: fatelo subito!

A sinistra, Rita e Nello al lavoro nel Mirtilleto. A destra, Rosa. Sotto (da sin), Marisa, Bruno, Matthias e Giovanni

stato quando Massimo Grugni ci ha spiegato che bisogna bagnare le piante e ogni 15 giorni dargli la vitamina». Ora tutti non vedono l'ora di darsi da fare e di mettersi all'opera: «Quando mi hanno detto di andare a lavorare al Mirtilleto ero emozionato, molto contento e felice, perché mi hanno detto di fare una cosa nuova e l'ho fatta», racconta Davide nel filmato. Un entusiasmo collettivo che si è percepito anche l'11 maggio, quando le porte del Mirtilleto di Don Mirtillo sono state ufficialmente aperte. «Sono piante che hanno già quattro anni di vita», ha spiegato Massimo Grugni, «le abbiamo portate qui già cresciute per anticipare i tempi, per non fare aspettare gli ospiti molto tempo solo per vedere le piante e non ottenere nessun frutto. Ognuna di queste riesce a produrre nella sua vita, che è di 15/20 anni, fino a quattro chili di mirtillo: ogni pianta ne produrrà circa due chili, quindi ci aspettiamo una tonnellata e mezzo di raccolto circa».

Il presidente, monsignor Bruno Marinoni, spiega il senso dell'iniziativa: «Sacra Famiglia è un luogo in cui vivono persone in modo stabile, anche per anni, quindi il rischio di monotonia può essere reale. Questa iniziativa, come altre, vuole diventare un motivo di festa e di gioia. Oltretutto, in Sacra Famiglia ci sono i Laboratori dove già si applica un metodo che adatta le attività alle capacità dell'ospite. Dall'unione di queste due considerazioni è nata l'idea del Mirtilleto». «Gli obiettivi di questo progetto sono diversi», aggiunge Monica Conti, direttrice dei Servizi Innovativi per l'autismo di Sacra Famiglia. «La sostenibilità nel tempo, la creazione di momenti d'incontro, di condivisione e di festa. Inoltre vorremmo creare delle reali opportunità per i nostri ragazzi, per crescere e per imparare un mestiere». La festa dell'11 maggio è poi proseguita con una ricca merenda a base di crostate con confettura di mirtillo e albicocca, e ovviamente succo di mirtillo. Una merenda all'insegna delle risate, chiacchiere e tanto buon umore, perché il progetto del Mirtilleto è anche questo: la condivisione di momenti speciali tutti insieme.


Leonardo Degli Antoni



I PARTNER DEL PROGETTO

AGRICOLTURA CHE PASSIONE

Una cascina e una Fondazione sono al fianco di Sacra Famiglia

AA  **AZIENDA AGRICOLA
LA CLEMENTINA**

La Clementina è un'azienda agricola situata ad Abbiategrasso (MI), nel cuore del Parco del Ticino. Immersa in un paesaggio unico fatto di risaie, boschi, fontanili e antiche cascate, La Clementina unisce tradizione e natura, rispettando l'equilibrio tra uomo e ambiente. Qui si coltivano prodotti autentici, ispirati alla biodiversità e alla ricchezza del territorio, lontano dalle grandi città, tra dolci declivi e lembi boschivi. Un luogo dove la natura si esprime in tutta la sua autenticità, ispirando ogni attività e prodotto.

laclementina.org



 **FONDAZIONE
INVERNIZZI**

La Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi nasce all'inizio degli anni '90 per volontà del Cavaliere del Lavoro Romeo Invernizzi e di sua moglie Enrica Pessina, per dare un punto di riferimento nella ricerca scientifica e promuovere, attraverso la conoscenza, il progresso e il miglioramento della società. Per statuto la Fondazione ha sempre sostenuto iniziative in vari ambiti, tra cui lo studio delle Scienze Alimentari.

fondazioneinvernizzi.it





LA PAROLA A FONDAZIONE INVERNIZZI

Agricoltura, cura e bellezza: ecco perché ci siamo

«Questo è un progetto che educa alla cura, all'attenzione del prodotto e al lavoro di gruppo», sottolinea il segretario generale della Fondazione, da sempre attenta all'inclusione e promozione sociale

La Fondazione Invernizzi è immersa nella bellezza. Lo splendido palazzo in cui ha sede, in corso Venezia a Milano, è famoso per il giardino fiorito in cui si muovono flessuosi diversi fenicotteri rosa. E la tenuta di Trenzanesio, a Rodano (MI), una proprietà agricola di 850 ettari acquistata nel 1959 da Romeo Invernizzi, è oggi - oltre a un'azienda moderna che produce principalmente mais, riso e soia - anche una cornice da fiaba che ospita concerti ed eventi culturali. Quello di "aggiungere bellezza" a Sacra Famiglia è anche un obiettivo del Mirtilleto, quindi abbiamo chiesto al Segretario generale di Fondazione Invernizzi, Gianantonio Bissaro, i motivi che hanno spinto l'ente a sostenere il progetto. «Fondazione Invernizzi è impegnata nel sostegno alle università milanesi con particolare attenzione ai campi dell'economia, dell'agroalimentare e della medicina», sottolinea Bissaro. «Inoltre, seguendo l'esempio dei suoi fondatori Romeo ed Enrica Invernizzi, ha a cuore progetti che abbiano una ricaduta sociale sul tessuto milanese, ancor più se includono soggetti spesso emarginati dalla società. Il Mirtilleto è un progetto che unisce uno dei nostri ambiti di intervento - il sistema agroalimentare - con l'attitudine della Fondazione a supportare progetti di inclusione e crescita personale degli individui».

IN CHE MODO "IL MIRTILLETO" SI ALLINEA CON LA MISSIONE E GLI OBIETTIVI DELLA FONDAZIONE INVERNIZZI, IN PARTICOLARE

PER QUANTO RIGUARDA IL PROGRESSO SOCIALE E L'AMBITO AGROALIMENTARE?

I nostri Fondatori, Romeo ed Enrica Invernizzi, erano molto legati al mondo dell'agricoltura e dell'alimentazione. La loro azienda casearia ha contribuito fin dall'inizio del secolo scorso allo sviluppo di un moderno settore agroalimentare anche in Italia. La Fondazione ha sempre prestato particolare attenzione a iniziative a carattere scientifico in questo campo, ad esempio, realizzando con l'Università Cattolica del Sacro Cuore un modernissimo centro di ricerca agro-zootecnica a Piacenza. Anche "Il Mirtilleto" rappresenta una sorta di esperimento nel quale alla dimensione agricola si fonde perfettamente anche la dimensione umana intesa come promozione delle capacità dei singoli.

QUALI ASPETTI DEL PROGETTO VI HANNO COLPITO MAGGIORMENTE, CONVINCENDOVISI DELLA SUA IMPORTANZA E FATTIBILITÀ?

Ci è piaciuta la proposta per la sua ambizione di creare un'attività sostenibile nel tempo, che stimola la condivisione e offre opportunità di crescita personale e professionale - grazie alla presenza di personale esperto e formato - per gli ospiti della Fondazione Sacra Famiglia onlus, con un progetto che può essere replicabile in altri contesti e con altre tipologie di prodotti.

RITENETE CHE PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE



COME "IL MIRTILLETO" RAPPRESENTINO UN MODELLO EFFICACE DI INCLUSIONE E SVILUPPO SOCIALE? PERCHÉ?

Lavorare la terra, contribuire alla nascita di un frutto, guardare una pianta crescere è un'attività molto gratificante che permette, per chi è coinvolto, di contribuire ad un processo che unisce la bellezza di fenomeni naturali all'innovazione e alla professionalizzazione di attività produttive. È un progetto che educa alla cura, all'attenzione del prodotto e al lavoro di gruppo. Pensiamo che "Il Mirtilleto" sia un'attività che fa bene al corpo e alla mente e crea rispetto per tutti quanti vi partecipano e contribuiscono.

QUALE MESSAGGIO SPERATE CHE "IL MIRTILLETO" TRASMETTA AD ALTRE ORGANIZZAZIONI E ALLA SOCIETÀ IN GENERALE?

Pro Familia, un aiuto per le attività della "Sacra"

Pro Familia è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, espressione della Diocesi di Milano. Condividendo con Sacra Famiglia governance e valori, si pone al suo servizio per realizzare attività ricreative, sportive, laboratoriali ed educative a favore di coloro che vivono, operano e lavorano all'interno della nostra Fondazione. Gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono organismi religiosi che lo Stato italiano riconosce legalmente, permettendo loro di possedere e gestire beni: la gestione economica e patrimoniale è un aspetto fondamentale per la capacità di questi enti di realizzare i propri scopi, operando nell'ordinamento civile con autonomia ma anche con precise responsabilità.



Il presidente monsignor Marinoni taglia il nastro, lo scorso 11 maggio, nel corso dell'inaugurazione che ha dato il via alle attività del Mirtilleto. A sinistra in alto, il Segretario Generale della Fondazione Invernizzi Gianantonio Bissaro è con Massimo Grugni (primo da destra) e, sotto, intervistato dalla troupe di TV2000 che ha realizzato un servizio sul Mirtilleto

Non lasciare indietro nessuno, non escludere chi ha tempi, abilità e capacità diverse e soprattutto che il lavoro, la formazione ed essere parte di un progetto, contribuiscono a dare dignità alle persone e alle famiglie.

COME DESCRIVEREBBE LA COLLABORAZIONE CON SACRA FAMIGLIA NELLA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO?

Il risultato è di fronte ai nostri occhi ed il termine migliore per definirla è: produttiva!



TUTTI I PRODOTTI DA PORTARSI A CASA

La dispensa di don Mirtillo

Frutti freschi, succhi e confetture: la qualità è a portata di mano

Confetture e succhi di qualità. Ecco cosa diventeranno i frutti coltivati nel Mirtilleto di Sacra Famiglia, prodotti di cui abbiamo parlato con Massimo Grugni, fondatore de La Clementina. «Produciamo mirtilli, lamponi e more. La loro trasformazione dà vita a confetture e succhi di frutta dei tre frutti», spiega Grugni. «Mettendoli insieme diamo vita alla confettura misto di bosco, mentre con i tre succhi, con aggiunta di sciroppo di fiore di sambuco, realizziamo il cocktail del bosco». Il tutto senza utilizzare conservanti, ma solo la percentuale di zuccheri a norma di legge, pari al 21% tra quelli del frutto e quelli aggiunti affinché non si generi il botulino. «Noi usiamo zucchero di canna raffinato, non grezzo perché altrimenti saprebbe di melassa», precisa Grugni.

La trasformazione avviene nel laboratorio de La Clementina ad Abbiategrasso con una procedura semplice, per avere prodotti il più naturali possibile. «Possiamo trasformare dai 30 ai 50 kg per volta, con tempi di cottura che variano dai 3 ai 6 minuti, poi il prodotto viene filtrato. La procedura del succo è diversa da quella della confettura, perché viene aggiunta dell'acqua». Prodotti pregiati insomma, che si conservano per un anno.

Per sapere dove trovarli seguiteci sui social o sul sito www.sacrafamiglia.org: pubblicheremo regolarmente aggiornamenti.



QUAL È LO STILE DI SACRA FAMIGLIA? UN PERCORSO PER CERCARE...

Le parole per dirlo

Circa 230 lavoratori di Sacra Famiglia hanno partecipato a un primo giro di incontri sull'identità di Sacra Famiglia e le ragioni del nostro lavoro. Obiettivo, arrivare a un "vocabolario condiviso" che rinnovi l'entusiasmo e aiuti a guardare avanti

Si chiama "Parole che rigenerano" ed è un viaggio inatteso e sorprendente che ha interessato le sedi e le Unità di Sacra Famiglia negli ultimi mesi. Un'iniziativa voluta dal presidente, monsignor Bruno Marinoni, per rafforzare l'identità della Fondazione e riaccendere la passione di chi vi opera: una serie di incontri con il personale (circa 250 persone), con l'obiettivo di identificare un vocabolario comune, fatto di parole e atteggiamenti, che traduca, espliciti e permetta di trasmettere lo stile di Sacra Famiglia e la sua unicità. In un contesto che può portare a fatica e rassegnazione, è essenziale guardare avanti e ravvivare le motivazioni, riconoscere che "nulla è banale" anche nella quotidianità e infondere nuovo entusiasmo e capacità di sorprendersi, per riscoprire una "tensione verso qualcosa", un ritmo che dia significato e che spinga a interrogarsi costantemente per rimanere attivi e propositivi. In una parola, vivi.

«Lo stile di Sacra Famiglia, un'identità consolidata in quasi 130 anni di storia, non è da inventare, ma da valorizzare», spiega monsignor Marinoni. «È un patrimonio di cui andare fieri e che deve essere rafforzato e reso visibile. La sfida più grande, specialmente di fronte al turnover e alle diverse culture da cui provengono tanti lavoratori di Fondazione, è trasmettere questo modo di essere che già permea molteplici atteggiamenti. Si tratta di far emergere l'energia che risiede in queste pratiche, condividerla e raccontarla affinché Fondazione si rigeneri continuamente».

QUAL È IL MESSAGGIO DI FONDAZIONE PER LA SOCIETÀ?

L'identità di Sacra Famiglia affonda le radici in una scelta di fede compiuta dal fondatore, monsignor Pogliani, che sfida tutti anche oggi, a partire dalla domanda: come questa identità può incarnarsi? E' un retaggio del passato o può dare ancora forma al nostro agire quotidiano? Dalla risposta a questa domanda dipende in gran parte l'autenticità con cui Sacra Famiglia opera, cercando un'armonia tra la vita che si svolge nelle residenze e nelle altre strutture, per portare "fuori" i valori e le esperienze di incontro che si vivono all'interno. Perché nessuno può scindere del tutto la dimensione personale e quella lavorativa, soprattutto in un settore come quello della cura alla persona.

Una dinamica che diventa anche responsabilità "culturale": Sacra



MOSTRA FOTOGRAFICA

«TROPPO MI PIACE LA CARITÀ»

120 anni di presenza in "Sacra" delle suore di S. Maria Bambina raccontati in immagini originali. A settembre a Cesano Boscone

«**T**roppo mi piace la carità». In questa frase di Santa Bartolomea Capitanio, cofondatrice delle Suore di Carità, è racchiuso il cuore (oltre che il titolo) della mostra che ripercorre la lunga storia di servizio delle Suore di Maria Bambina in Fondazione Sacra Famiglia. Fin dai primi anni del '900, queste parole hanno rappresentato non un dovere da adempiere, ma uno slancio appassionato che ha dato forma a una vocazione: essere presenza viva per gli altri. Questo spirito si è





Uno degli incontri giubilari
"Parole che rigenerano", presso
la RSA Borsieri-Colombo di Lecco

Laura Mellerà - Infermiera



Famiglia ha un messaggio per tutta la società civile; non è solo un'istituzione assistenziale o "caritatevole", ma un luogo dove si propone uno stile di vita e di relazione unico e la fragilità non è vista come limite, ma come risorsa che interroga scelte e priorità. Chi frequenta Sacra Famiglia senza pregiudizi, infatti, è portato a capire che la fragilità riguarda tutti, non solo chi è disabile o anziano. E se è accolta e vissuta positivamente, può essere fonte di speranza, perché indica che l'essenziale nella vita non è la performance o la capacità. Da qui l'idea di arrivare, a fine percorso, a identificare alcune parole condivise che esprimano lo stile di Fondazione, reso tangibile attraverso l'esperienza concreta, per preparare le prossime tappe di questo cammino.

È stata una bella occasione per Echiacchierare, riflettendo e analizzando cosa è il lavoro, essendo parte di noi. Sono emerse parole quali famiglia, ascolto e premura. In particolare, la premura è l'essenza del nostro (del mio) lavoro, è quella cosa che ti fa venire voglia di dare una carezza su un viso triste e sofferente, di abbracciare una nonnina sorridente o di ballare con un'altra che non balla da tempo ma ha voglia di farlo al suono di una canzone dei suoi tempi, o di scambiare un sorriso con una persona che non ha mai voglia di sorridere, ma che adesso ti vede, ti riconosce e si illumina.

Roberto Suman- Coordinatore

Lo scorso 6 maggio i nostri Ospiti hanno accolto il Presidente per una giornata di condivisione. L'incontro previsto nel pomeriggio con un gruppo di dipendenti, nonostante le parole e le buone intenzioni con cui era stato annunciato, mi attendevo si sarebbe svolto come un incontro in cui il Presidente "volesse parlare" a noi e noi "dovessimo parlare" a lui. In realtà, per una guidata ma anche fortunata dinamica dialettica ci "siamo parlati". Abbiamo cercato un linguaggio comune (in italiano) con cui declinare Sacra Famiglia e la nostra professione. Il nostro stile. L'incontro si è concluso con la sensazione di non aver trovato nuove definizioni ma di aver piacevolmente risentito, riattualizzate e contestualizzate, parole che già da anni appartengono al corredo genetico della Sacra ma che metodicamente e continuamente dobbiamo tutti ricordare di ribadirci.

Il gruppo delle
Suore di Santa
Maria Bambina
attualmente
presente in Sacra
Famiglia nella sede
di Cesano Boscone

tradotto in un secolo di impegno, carità e lavoro instancabile, anche in tempi cupi come quelli delle due guerre mondiali. Come sottolinea Suor Adriana Fornoni, superiora della comunità, l'esposizione nasce dal desiderio di «raccontare l'eredità ricevuta dal cammino delle suore di Maria Bambina in Fondazione Sacra Famiglia: un cammino fatto di presenza, d'impegno, di sacrifici, di servizio silenzioso e di accoglienza degli "scartati". È la storia di chi ha scelto di essere sorella e madre per chiunque incontrasse, offrendo vicinanza e ascolto senza risparmiare energie, anche nei momenti più difficili».

Una eredità che non è rimasta un ricordo, ma che continua: l'esposizione non è quindi un'autocelebrazione, ma un omaggio a una fede ancora viva e presente, che si incarna in piccoli gesti e in una grande umanità. Un racconto che, come ci ricordano le suore, prosegue «ogni giorno nei volti e nelle mani di chi sceglie, ancora una volta, di esserci».





UN RACCONTO LUNGO UN ANNO

Accoglienza, amore, consapevolezza, crescita... anche i ragazzi del servizio civile, al termine di un anno ricchissimo, hanno sintetizzato cosa ha voluto dire condividere un pezzo della vita con persone anziane e disabili. Scoprendo che basta un po' di disponibilità per «sentirsi a casa»

«**P**ensavano fosse la petizione per farla restare»: così Renata Vanzulli, l'educatrice che ha fatto da tutor a Martina, una ragazza in servizio civile, ha raccontato con quale spirito gli anziani delle RSA San Luigi e San Pietro hanno firmato quello che, in realtà, era un biglietto di saluto dopo un anno di volontariato. E se si chiede a qualcuno di non andare via, un motivo c'è. Anzi, più di uno: e tutti sono stati espressi dai nove ragazzi che hanno terminato il servizio in Sacra Famiglia nel corso di un momento di condivisione con il presidente, i responsabili del Volontariato e gli operatori che li hanno seguiti. A ciascuno è stato chiesto di scegliere una parola per descrivere il proprio anno: ne è emerso un mosaico di testimonianze sorprendenti, che racconta avventure di crescita straordinarie. Il filo rosso che ha unito molte voci è quello della relazione, in tutte le sue forme. Martina ha scelto **amore**: «Quello che ho ricevuto, tanto e da tutti, e quello che mi sento di avere dato». Un sentimento a cui fa eco Sara, che a Villa Sormani ha costruito un legame anche con gli anziani inizialmente più burberi. Egidia Capizzi, l'educatrice che l'ha affiancata, aggiunge due qualità: la sua capacità di «**esserci**» e la sua «**affidabilità**». Per altri, l'anno è stato un percorso di maturazione. La parola scelta da Cristian è, non a caso, **crescita**.

«Sento di esser cresciuto soprattutto rispetto ad alcune mie caratteristiche caratteriali», ha spiegato, «sono timido, ma ho fatto dei passi nella relazione. Questa esperienza mi ha dato tanto a livello umano». Una trasformazione confermata dalle sue responsabili, che hanno visto sbocciare in lui nuove risorse e la capacità di portare un punto di vista non scontato all'interno dell'équipe. Un percorso simile a quello di Isabella, che parla di **consapevolezza**: nel servizio ha messo a frutto competenze e chiarito aspirazioni future. L'esperienza in Fondazione si è rivelata anche un esercizio di **costruzione** e **accoglienza**. Alice, impegnata con i bambini, ha parlato di «costruire con»,

sottolineando come ogni attività sia nata da «un rapporto reciproco» con i piccoli e con gli operatori. La sua responsabile, Barbara Migliavacca, ha definito la sua presenza un **dono**, capace di trasformare il disagio in relazione, «anche solo tenendo le mani e stando lì». Una testimonianza così significativa che ad Alice è stato proposto di continuare il suo impegno come volontaria.

Melany, dal canto suo, ha scelto la parola **accoglienza**, «quella che ho vissuto su di me e che ho percepito da tutti gli ospiti», dimostrando una dedizione che l'ha portata a non consumare neppure i giorni di ferie.

Le parole dei ragazzi sono state il riflesso di un'esperienza che ha generato legami, culminati nella scelta di Patrick, che ha definito la Fondazione una **famiglia**. Un concetto ripreso da monsignor Marinoni, che ha definito questo stare in relazione come una forma di «incarnazione», in linea con quel «sentirsi a casa» che definisce così bene quello che Sacra Famiglia vuole offrire a tutti coloro che vi si affacciano. «Per compiere questo tragitto è stato decisivo un fattore: il tempo», ha concluso Alessia Sarrapochiello, responsabile del Servizio Civile, «un tempo necessario per l'inserimento, per la crescita e per costruire legami». Ma sicuramente, almeno a sentire i diretti interessati, «ne è valsa la pena».

TENDENZE. C'È CHI CERCA STRATEGIE PER "SOPRAVVIVERE" IN UN MONDO OSTILE

Autismo: l'inganno sottile della maschera

Voler sembrare ciò che non si è, camuffando i tratti tipici dell'autismo: è il "masking", un fenomeno in crescita, ma molto pericoloso. Ecco come Sacra Famiglia lo affronta

Si chiama "masking", cioè "mascheramento" ed è un fenomeno silenzioso ma sempre più diffuso che sta attirando l'attenzione degli esperti. Si tratta della tendenza delle persone autistiche a nascondere o sopprimere i propri tratti caratteristici per conformarsi alle aspettative sociali. Fondazione Sacra Famiglia, da decenni punto di riferimento nel settore, sta accendendo i riflettori su questo comportamento, spesso misconosciuto ma potenzialmente dannoso.

Il "masking" può manifestarsi in vari modi: dall'imitazione di espressioni facciali altrui all'obbligo di mantenere il contatto visivo, dalla soppressione di gesti spontanei (come lo "stimming") alla dissimulazione di interessi particolari ma considerati inusuali dalla maggioranza delle persone. Se da un lato questa strategia può sembrare facilitare l'integrazione sociale, dall'altro comporta un costo elevato in termini di stress, ansia e affaticamento mentale, soprattutto se mantenuto nel lungo periodo.

RICONOSCERE PER COMPRENDERE

Monica Conti, Direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo di Sacra Famiglia, sottolinea l'importanza di affrontare questo fenomeno per aiutare chi vi ricorre, considerandolo a torto una strategia efficace: «Riconoscere e comprendere il masking è fondamentale per promuovere un contesto più accogliente, in cui le persone con autismo si sentano accettate senza dover nascondere la propria autenticità», afferma Conti.

Fondazione Sacra Famiglia è all'avanguardia nell'aiutare le persone autistiche ad affrontare il "masking" e a sviluppare strategie più sane ma soprattutto efficaci per la costruzione della propria identità. «La presa in carico di giovani e adulti neurodivergenti senza disabilità cognitiva ha richiesto da parte nostra una rielaborazione del percorso psicoeducativo», spiega ancora Monica Conti. «L'attenzione si è spostata verso obiettivi di consapevolezza e costruzione dell'identità, oltre al trattamento delle condizioni di sofferenza psichica che possono emergere a causa delle grandi fatiche di adattamento sociale».

ALLA RICERCA DELL'AUTENTICITÀ

Per rispondere a questa crescente necessità, Fondazione Sacra Famiglia ha attivato diversi percorsi di sostegno, avvalendosi dei propri esperti: tra questi, ci sono programmi di inclusione e socializzazione, gruppi di mutuo aiuto e supporto psicologico individuale e di gruppo, interventi ambulatoriali e percorsi di orientamento al lavoro.

«L'intervento precoce è fondamentale, e non solo dal punto di vista abilitativo», conclude Monica Conti. «Puntiamo infatti molto a equipaggiare la persona con strategie che riducano l'impatto della neurodivergenza sulla costruzione dell'identità personale. Solo accogliendo e comprendendo le persone autistiche si può evitare che ricorrano a strategie come il masking, che abbassano l'autostima e mortificano la realizzazione umana e sociale di chi è costretto a praticarle».

L'impegno di Fondazione Sacra Famiglia si concentra quindi nel creare un ambiente in cui le persone autistiche possano essere autentiche, libere dal peso del mascheramento.

Per conoscere i servizi di Sacra Famiglia per l'autismo visitate il sito:

www.sacrafamiglia.org/autismo

Tel. Segreteria 337 1532313 (ore 8.30 – 16.00)



RIPARTE IL PROGETTO, UNICO IN ITALIAN, NATO ALL'INTERNO DEL CARCERE DI OPERA

Nuovi viaggiatori alla ricerca dell'Invisibile

Detenuti e pazienti psichiatrici si confrontano sui mondi e i valori del Piccolo Principe. Per scoprire che «non si vede bene che col cuore»

Riparte il progetto di Fondazione Sacra Famiglia che, dal 2019, fa incontrare detenuti e persone con disabilità o disagio psichico. Dopo i percorsi degli ultimi due anni, incentrati sui legami e le emozioni, il tema di quest'anno è il “viaggio”, ispirato alla lettura de “Il Piccolo Principe”. I protagonisti sono un gruppo di detenuti che hanno intrapreso un percorso di giustizia riparativa con l'associazione In Opera, e gli ospiti del centro diurno psichiatrico “Il Camaleonte” di Sacra Famiglia.

L'iniziativa va oltre l'etichetta sbrigativa di un incontro “tra matti e carcerati”, come una lettura intrisa di pregiudizio potrebbe suggerire. «L'obiettivo è ben altro», spiega la responsabile del Camaleonte, Barbara Migliavacca, «e anche se ambizioso è stato già raggiunto nelle scorse edizioni: superare lo stigma e le diffidenze reciproche e attivare, attraverso la relazione, un percorso di cura e autocura condiviso». Le esperienze degli anni passati testimoniano la forza trasformativa di questi incontri. «Siamo prigionieri tutti, noi e loro, ma loro non hanno nessuna colpa», riflette Bessi, un ex detenuto del carcere di Opera oggi in semilibertà, che ha intrapreso il percorso anni fa. «Sono intrappolati nella loro mente eppure sperimentano una creatività e una libertà di pensiero che mi colpiscono». Questa percezione rovescia la prospettiva comune: la prigionia non è solo quella fisica, delimitata dalle sbarre, ma anche quella invisibile delle proprie angosce, come



Il dialogo tra un detenuto (sin.) e il nostro Matteo. Sotto, i partecipanti al progetto

conferma Luca, un utente del Camaleonte: «I nostri pensieri ossessivi opprimono più delle sbarre».

Quest'anno, il tema del viaggio a partire da “Il Piccolo Principe” si preannuncia interessante, un viaggio metaforico che conduce all'esplorazione non di pianeti lontani, ma dei mondi interiori di ciascuno. Un percorso per apprendere, come insegna la volpe al principe, che l'essenziale è invisibile agli occhi e che si creano legami autentici solo addomesticandosi a vicenda, ovvero costruendo una relazione.

Un nuovo capitolo di quella che è stata definita, in un video disponibile sul canale YouTube di Fondazione, una “cura improbabile”, che ancora una volta promette di generare frutti di grande valore umano.



IL CENTRO FORMAZIONE SACRA FAMIGLIA PER GLI ANZIANI

NO AL DIGITAL DIVIDE

Si è conclusa la terza edizione del corso che insegna il web agli over 60. In cattedra, gli alunni dell'IIS Falcone Righi

Codici, SPID, PEC, app, notifiche digitali, IMU, TARI, conti online... La vita è sempre più digitale, ma non tutti hanno gli strumenti per stare al passo. Per questo è tornato - e si è concluso con successo - ABC Digital, il progetto dell'IIS Falcone Righi di Corsico e Assolombarda, in collaborazione con il Centro di formazione Sacra Famiglia, e con il patrocinio del Comune di Cesano Boscone. Studenti del Falcone Righi in cattedra, anziani come allievi: un incontro tra generazioni per imparare a usare email, app, fotocamere e difendersi dalle truffe digitali. Il sindaco di Cesano Boscone Marco Pozza ha definito il progetto «uno strumento concreto per superare il digital divide», mentre Greta Principe, terapeuta occupazionale di Sacra Famiglia, ha ricordato l'obiettivo: «Unire generazioni diverse e aiutare chi è più avanti con l'età a entrare nel mondo dei giovani e comunicare con loro». Un progetto che fa bene a tutti, anziani e giovani. Appuntamento alla prossima edizione!



UN NUOVO SERVIZIO PER CHI FATICA A SCUOLA

Studente sì, ma competente

Studiare non basta, serve un metodo. L'estate è il momento per impararlo: Sacra Famiglia ti aiuta

Studiare non basta, serve un metodo: nasce "Lo studente competente", una iniziativa di Sacra Famiglia rivolta a bambini e ragazzi che faticano a ottenere i risultati sperati nonostante l'impegno, partendo dal presupposto che il problema potrebbe essere la mancanza di una strategia. Spesso infatti, la causa di risultati insoddisfacenti risiede nell'assenza di tecniche adeguate per organizzare il lavoro, memorizzare i contenuti e gestire la pressione di verifiche e interrogazioni. Il servizio mira a fornire strumenti per rendere gli studenti più autonomi e sicuri, anche nel periodo estivo: senza la pressione del calendario scolastico, i ragazzi possono acquisire le competenze necessarie per iniziare il nuovo anno con basi più solide e maggiore serenità.

Per fissare un incontro con la dottoressa Ristuccia:
tel. 02 45677.773
riabilitazione@sacrafamiglia.org



DUE COMUNITÀ CAMBIANO CASA

CESANO, ARRIVIAMO!

Un progetto di ripartenza gradito alle famiglie e necessario per gli ospiti. E' questo il futuro delle due Comunità di Settimo Milanese di Sacra Famiglia, coinvolte in una riorganizzazione dall'autunno. L'obiettivo è migliorare la qualità di vita, trasferendo le persone coinvolte in una residenza di Cesano Boscone, per offrire loro un modello di assistenza più completo e adatto alle loro nuove esigenze.

Gli attuali abitanti di Settimo hanno tra i 30 e i 50 anni e soffrono di autismo e di gravi disturbi del comportamento: la nuova destinazione, una Residenza Sanitaria per Disabili (RSD) della sede di Cesano Boscone, è una struttura rinnovata e ristrutturata per garantire il massimo benessere agli ospiti, dotata di ampi spazi e di un giardino. In questo progetto l'aspetto fondamentale è la continuità assistenziale, infatti gli ospiti verranno accompagnati nella nuova sede dagli stessi operatori di Settimo. Le famiglie sono state coinvolte e informate, e si sono trovate tutte d'accordo con la proposta, riconoscendo i benefici di questa soluzione per i loro cari.

UN PERCORSO PROFESSIONALE INSOLITO, MA DETERMINATO DA UNA GRANDE MOTIVAZIONE

L'ingegner Gloria Pantano aveva in tasca una laurea ambita e un lavoro ben pagato. Ma dopo anni di progetti antincendio decide di cambiare vita e diventare OSS. Per non spegnere l'unica fiamma che non fa danni: quella della passione

Occhi sgranati, alzate di spalle, testa tra le mani. Sono queste alcune delle reazioni che Gloria ricorda di aver ricevuto dopo aver comunicato la sua decisione: lasciare un posto fisso - e un ottimo stipendio - come ingegnere, per andare a “cambiare cateteri” in una RSA. Certo, tra amici e parenti c'è stato anche chi ha capito, perfino chi l'ha abbracciata. Ma sono stati la minoranza. «Non li biasimo», dice oggi questa ragazza di 35 anni dal viso pulito e lo sguardo dolce ma deciso. «Abbandonare una carriera ben pagata per un lavoro “di servizio” remunerato la metà, come la OSS, poteva sembrare un salto nel buio. Ma dovevo farlo». Riavvolgiamo il nastro. Lecchese, classe 1990, Gloria Pantano fin da piccola si



Gloria Pantano, laureata in Ingegneria ambientale e oggi OSS nella RSA Borsieri-Colombo di Sacra Famiglia. Sopra, con la signora Annamaria; a destra con Natale



I NUOVI ORIZZONTI

appassiona «a come funzionano le cose»; da qui, la scelta di iscriversi al Politecnico di Milano, al corso di Ingegneria ambientale, e la laurea nel 2017 che la riempie di soddisfazione per aver concluso un percorso decisamente impegnativo. Dopo poco - gli ingegneri, si sa, trovano subito lavoro, uno dei pochi punti in comune con gli OSS - inizia a lavorare in uno studio professionale che si occupa di sicurezza sul lavoro, nell'ufficio prevenzione incendi. Ma tra impianti sprinkler, idranti, estintori e classi di resistenza al fuoco, Gloria sente che una fiamma, dentro di sé, inizia a spegnersi. «Sono stati quattro anni in cui ho imparato molto, ma non mi sentivo a mio

agio», ricorda. «Mi mancava la "parte umana" delle mie giornate. Guadagnavo bene, ma tutto era calcolato, sterile. Ero in una gabbia di cui non avevo la chiave». Alla ricerca di qualcosa di diverso, l'ingegner Pantano prova anche a cambiare studio, passando a progettare impianti idraulici (dal fuoco all'acqua, insomma), ma qualcosa continua a dirle: no, non ci siamo.

Finché, un giorno, la decisione: seguire un corso per diventare OSS, per poi approdare alla RSA Borsieri-Colombo di Sacra Famiglia. Dove rinasce, letteralmente: «Con gli anziani sono felice», dice senza esitazione. «Ogni giorno è diverso, ricevo moltissimo da loro, mi piace parlare, scherzare e ascoltarli. Questa è una professione che ti dà tanto se sai capirla: la società la considera poco invitante, invece è piena di potenzialità e di soddisfazioni». Un lavoro nobilitato da un senso profondo, che è riuscito a riaccendere l'unico fuoco che Gloria non aveva nessuna intenzione di spegnere: il suo.



INZAGO: INCONTRIAMO IL DIACONO MATTEO

Ero stanco di sentirmi un uomo del "troppo poco"

«Faccio mie le parole che il nostro Arcivescovo ha utilizzato nell'omelia il giorno della mia ordinazione: "Il diacono è un uomo del troppo poco. Troppo poco essere un cristiano, un marito, un amico. Il diacono è un cristiano del troppo poco che si rende conto che nel servire, cioè nell'essere utile, incontra Gesù negli altri e riceve molto"»: si presenta così Matteo Distaso, 51 anni, di Inzago, diacono da novembre 2024 e libero professionista. Sposato da 25 anni, ha due figli, Viola che studia teologia e insegna religione in una scuola primaria e Antonio, 15 anni, che ha la sindrome di Asperger ed è bravissimo con le lingue. Ma chi è, cosa fa un diacono? Come si diventa tali? «È un uomo che dedica la vita al servire», risponde Matteo che, per spiegarci meglio, utilizza tre figure della Chiesa: il vescovo, il prete e il diacono. Il primo è il pastore, il secondo è il cane pastore che raduna il "gregge" intorno all'altare, il terzo «sta in mezzo al gregge e tira su quello che rimane. Cammina con l'ultimo in fondo, che ha bisogno di aiuto, imitando Gesù».

La vocazione di Distaso risale ai primi anni di matrimonio, in seguito all'incontro con un sacerdote in un momento di difficoltà familiare; dopo un percorso durato molto tempo, circa 15 anni, fatto di discernimento, attesa e studio (due anni di aspirantato e tre come candidato, con 33 esami da dare in scienze religiose) per continuare a sentire "il troppo poco" che l'Amore di Dio e il prossimo richiamano. Incontriamo Distaso a Inzago, parte delle sue destinazioni pastorali: innanzitutto Melzo, nella comunità di San Francesco, dove ci sono tre parrocchie. «Lì aiuto nella parte liturgica, pastorale e dei battesimi. Il sabato pomeriggio svolgo servizio in una RSA. In settimana vengo in Sacra Famiglia, dove mi dedico alle persone, come Giancarlo, che ha circa la mia età e da 25 anni è malato di SLA».

Un impegno emotivamente intenso. «Ha un ricordo così vivo che, quando sei con lui, è come se non fosse malato», spiega Matteo, «la relazione con Giancarlo mi aiuta ad alimentare la mia fede. È un dare e un ricevere costante. Sono in un luogo in cui faccio fatica umanamente, però è un luogo dove mi sento di dover stare».



Matteo Distaso, 51 anni, sposato e padre di due figli, è stato ordinato Diacono l'anno scorso. Qui è con Giancarlo, residente a Inzago

DI GLORIA

L'ÉQUIPE DEL SERVIZIO SALUTE IN MOVIMENTO HA FIRMATO UNA RICERCA CON ALTRI ESPERTI

L'ATTIVITÀ FISICA FA BENE: CI SONO LE PROVE

Pubblicato su una rivista scientifica internazionale uno studio di Sacra Famiglia che certifica i risultati significativi ottenuti da oltre 200 persone con disabilità grazie al metodo APA-Attività fisica adattata, applicato da anni nelle nostre sedi. «Un pilastro della nostra proposta di cura è ora un intervento validato dalla ricerca»

Il team che ha realizzato la ricerca: da sin, Stefano Daverio (chinesiologo), la responsabile di Salute in Movimento Iride Ghezzi, i chinesiologi Mattia Marchesi, Gregorio Passarotto e, seduto, Daniele Turchi

Oltre 200 persone con disabilità intellettiva, relazionale e psichiatrica, seguite per un anno con un programma personalizzato di attività fisica adattata (APA), hanno mostrato miglioramenti oggettivi nella mobilità e nella qualità della vita. Nessun peggioramento registrato, e miglioramenti anche tra i soggetti con disabilità grave. Sono i dati più significativi emersi da uno studio condotto in Fondazione Sacra Famiglia e da poco pubblicato sulla rivista internazionale *Sport Science for Health*.

Lo studio, intitolato “Exploring adapted physical activity (APA) for individuals with intellectual and relational disability: findings from an exploratory Italian study”, certifica l'efficacia di un approccio terapeutico che Sacra Famiglia utilizza da anni nei suoi servizi residenziali e diurni: una metodologia di attività fisica adattata costruita su misura per ciascuna persona, grazie a una combinazione flessibile di moduli motori, definiti in base agli obiettivi funzionali individuali.

“Questo riconoscimento scientifico è un traguardo importante per noi, perché dà evidenza oggettiva al lavoro quotidiano che portiamo avanti da tempo. L'attività fisica adattata è un pilastro della nostra proposta di cura, e ora possiamo dire che è anche un intervento validato dalla ricerca”, sottolinea il dottor Gianluca Giardini, Direttore dei Servizi Sanitari di Fondazione Sacra Famiglia, tra gli autori dello studio.



UN APPROCCIO SCIENTIFICO ALLA DISABILITÀ

Il progetto ha coinvolto 199 persone con disabilità intellettiva e relazionale (età media 55,3 anni) e 28 persone con patologie psichiatriche (età media 42 anni), ospiti delle strutture di Cesano Boscone (MI). Tutti hanno partecipato, una volta a settimana per 75 minuti, a sedute condotte da un'équipe multidisciplinare composta da chinesiologi affiancati da educatori professionali.

L'efficacia del programma è stata valutata con test funzionali ripetuti dopo 12 mesi: i risultati mostrano miglioramenti statisticamente significativi nel Chair sit and reach test (nei soggetti con disabilità intellettiva e relazionale) e nel Time up and go test (nei soggetti con patologie psichiatriche). Ma il dato più apprezzabile è che

nessun partecipante ha mostrato un peggioramento delle proprie performance motorie.

“Abbiamo voluto misurare concretamente l'impatto delle nostre proposte terapeutiche, perché non basta fare del bene, è fondamentale anche supportare ciò con dati oggettivi. Siamo convinti che questo studio sia un primo passo per sviluppare ulteriormente la ricerca applicata nel campo della disabilità”, afferma ancora Giardini.

UN LAVORO CORALE

Lo studio è stato firmato da un team multidisciplinare: oltre al dottor Giardini, per Fondazione gli altri autori sono Iride Ghezzi (coordinatrice del progetto e referente del gruppo “Salute in movimento”), i chinesologi Stefano Daverio, Daniele Turchi e Mattia Marchesi. Con loro, anche due importanti nomi del mondo accademico come il professor Gianfranco Di Gennaro dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, che ha curato l'analisi statistica, e il professor Fabrizio Pregliasco, professore di Igiene generale e applicata e Direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva presso l'università degli studi di Milano, che ha fornito supporto scientifico.

“Voglio ringraziare tutti i colleghi coinvolti, in particolare la dottoressa Ghezzi che guida da anni questo percorso con passione e competenza. Senza il suo lavoro, questo traguardo non sarebbe stato possibile. Questo articolo – conclude Giardini – non rappresenta la fine di un percorso, ma l'inizio di un impegno ancora più forte verso la qualità e la personalizzazione della cura.”

L'INNOVAZIONE PER I FRAGILI

La pubblicazione su una rivista scientifica internazionale segna un passaggio importante per Sacra Famiglia, che conferma così il proprio ruolo non solo come ente erogatore di servizi sociosanitari, ma anche come soggetto attivo nella ricerca applicata e nell'innovazione terapeutica. Il prossimo obiettivo? Raddoppiare la frequenza dell'attività fisica adattata, per offrire ai beneficiari almeno 150 minuti settimanali di movimento guidato.

COS'È E A CHE COSA SERVE LA CHIRURGIA BARIATRICA

Ascolto, non solo bisturi

Il dottor Scalambra spiega l'intervento che fa perdere peso: «Funziona, ma è impegnativo psicologicamente»

Il dottor Silvio Marco Scalambra, 67 anni, lavora in Casa di Cura Ambrosiana da novembre 2024 e ha alle spalle oltre 40 anni di esperienza come chirurgo. E' stato primario al Policlinico San Marco di Zingonia (BG) e all'Ospedale di Erba (CO). Ha praticato moltissimi interventi al torace, intestino, stomaco e fegato. Ora si sta dedicando alla chirurgia bariatrica, che permette di perdere dai 40 ai 100 kg. In Sacra Famiglia si occupa invece di chirurgia ricostruttiva post chirurgia bariatrica, finalizzata a rimodellare il corpo dei pazienti che si sono sottoposti all'intervento per perdere peso.



Il dottor Scalambra opera in Casa di Cura Ambrosiana. In questa pagina spiega in che cosa consiste la chirurgia post bariatrica

COS'È LA CHIRURGIA BARIATRICA?

È una chirurgia che riduce la fame, quindi si ingeriscono meno sostanze alimentari. Di conseguenza il fatto di non aver fame e di non introdurre gli alimenti non rappresenta un grande sacrificio. Questo permette di perdere molti chili senza grandi difficoltà.

QUALI SONO I PRINCIPALI INTERVENTI DI CHIRURGIA BARIATRICA?

Le tecniche più diffuse sono due. Nella prima il chirurgo recide verticalmente una parte dello stomaco, mentre nella seconda viene creato un bypass gastrico, in modo che il cibo ingerito 'salti' un pezzo di stomaco. In entrambi i casi il risultato è una riduzione del senso di fame e l'aumento della sensazione di sazietà.

QUAL È IL PERCORSO CHE PROPONE AL PAZIENTE?

Giusto parlare di percorso, non di una singola operazione. I pazienti vengono prima visti dal chirurgo che decide con loro se procedere all'operazione, perché è una limitazione e deve essere accettata. Poi si aprono due iter: uno psicologico e di impostazione della nuova dieta, il secondo di salute, per assicurarsi che la persona possa sopportare l'intervento. Quest'ultimo prevede vari step: esami del sangue, elettrocardiogramma, ecocardiogramma, polisonnografia, visita endocrinologica. Allo stesso tempo, ci accertiamo che il paziente abbia una stabilità emotiva per accettare il percorso. Il dietista poi insegna al paziente come dovrà mangiare e a capire quali alimenti sono più idonei per il post intervento.

QUAL È LA CARATTERISTICA DEL SUO MODO DI LAVORARE?

Posso dire quello che mi viene detto dai pazienti, cioè che li ascolto, mi interesso a loro. Per sottoporre all'intervento una persona, devo sentire che è in sintonia con me e con le difficoltà che andremo ad affrontare e che il paziente può non percepire, ma che deve essere in grado di superare.

(L. D. A.)

Contatti:
Prenotazioni
tel. 02.458761

I LASCITI TESTAMENTARI SONO UN MODO FACILE E SICURO PER SOSTENERE SACRA FAMIGLIA

L'EREDITÀ DI ANNA, UN GESTO PREZIOSO PER TUTTI NOI



SCARICA LA NOSTRA GUIDA GRATUITA

Desideri capire come un gesto di generosità possa sostenere concretamente il futuro delle persone più fragili?

La nostra "Guida ai Lasciti Testamentari" mette a tua disposizione informazioni chiare e complete su:

- **Come fare testamento:** indicazioni utili per disporre un lascito a favore di Fondazione Sacra Famiglia.
- **L'impatto del tuo aiuto:** scopri come il tuo lascito si trasforma in accoglienza, assistenza, riabilitazione e inclusione per minori, disabili e anziani nelle nostre residenze e servizi.
- **I vantaggi fiscali:** approfondimenti sul perché i lasciti a favore della Fondazione Sacra Famiglia Onlus sono totalmente esenti da imposte di successione e donazione.

Con un lascito, puoi offrire una casa sicura e cure costanti a chi ne ha più bisogno, continuando a camminare insieme a noi.

Scarica la guida gratuita con il Qr-code!



La storia di questa nostra sostenitrice insegna che un lascito testamentario, anche modesto, può davvero fare la differenza in tante vite. Fare come lei è semplice

La generosità può assumere molte forme; alcune lasciano un segno che dura ben oltre la vita di chi compie il gesto. In Fondazione Sacra Famiglia, abbiamo testimonianze preziose di come un impegno possa trasformarsi in un aiuto continuativo per le persone più fragili. **Una di queste è la storia di Anna, una persona che credeva profondamente nella missione di Fondazione.** Non disponeva di grandi mezzi, ma la sua generosità era costante. Per anni, ha scelto di sostenerci con donazioni regolari, offrendo ciò che poteva. Quando è venuta a mancare, abbiamo appreso che aveva scelto di nominare Sacra Famiglia nel suo testamento con un lascito che, pur non essendo di grande entità, si è rivelato per noi prezioso.

Grazie a questa sua dimostrazione di generosità, **abbiamo potuto promuovere nuove attività laboratoriali**, utili per migliorare la qualità della vita di minori, adulti e anziani con disabilità. Inoltre, ci ha permesso di continuare il nostro impegno quotidiano accanto a chi necessita di cure costanti a causa di patologie incurabili o di una significativa perdita di autonomia.

Il lascito di Anna è stato un gesto che guarda al futuro. È un'eredità che si rinnova, aiutando a migliorare vite e a costruire un futuro più sereno per chi assistiamo. **Come Anna, chiunque può scegliere di lasciare un segno:** un lascito testamentario è un modo concreto per assicurare che il proprio sostegno a bambini con autismo, ragazzi con disabilità, o anziani con Alzheimer o altre forme di demenza, continui ad essere d'aiuto per molte famiglie. **Non è necessario disporre di un grande patrimonio:** ogni lascito, indipendentemente dalla sua entità, rappresenta un contributo importante che aiuta a guardare al futuro.

Contattaci per:

- Ricevere informazioni dettagliate sui progetti e sulle attività
- Conoscere le diverse modalità di lascito
- Ottenere consulenza nella redazione del testamento

Fare un lascito testamentario a favore di Sacra Famiglia è un gesto di generosità che può fare la differenza per tante persone fragili.

VUOI SAPERNE DI PIÙ?

- Chiama la Segreteria del Presidente al numero 02 45.677.806
- Chiama il nostro Ufficio Legale al numero 02 45.677.701 per approfondire aspetti tecnici e modalità



FRA' BIKE HA BISOGNO DI TE! FAI COME LORO

Antonio, Vito e Aldo: angeli custodi in bici

I tre guidano le Fra' Bike su cui portano in giro gli ospiti della sede di Settimo Milanese. «Mi piace vedere che le persone che trasportiamo sono contente»

Si chiamano Antonio Repole, Vito Pepe e Aldo Benvenuti e sono i volontari che guidano le Fra' Bike e portano in giro gli ospiti della sede di Settimo Milanese di Sacra Famiglia.

«Faccio il volontario da 15 anni», ci racconta Antonio, che nella vita ha fatto più lavori: «Sono stato metalmeccanico e poi ho fatto l'autista per il comune di Milano». Proprio quest'ultimo mestiere, unito alla conoscenza di una signora che faceva volontariato tutte le domeniche a Settimo, **l'ha spinto a darsi da fare anche lui**. «Ho girato le case di riposo del comune di Milano», spiega, «dove c'erano tanti anziani, tante esperienze, diverse realtà. Mi sono reso conto che quando ci vedevano nei reparti per loro era una festa, perché incontravano gente nuova, scambiavano quattro parole». Da lì la decisione di diventare volontario, guidando un paio di volte anche le Fra' Bike. **«L'esperienza è davvero entusiasmante»**, aggiunge.

Dello stesso avviso è anche Vito Pepe, oggi pensionato. «Ho dato la mia disponibilità a portare in giro gli ospiti con le Bike, perché voglio dedicare parte del mio tempo alle persone che magari non hanno la possibilità di uscire perché non hanno parenti, non hanno nessuno che possa portarli fuori», racconta Vito, che è davvero entusiasta: **«Mi piace vedere le persone che portiamo che sono contente**. Li vedi che ridono... sembra una festa». E quando gli chiediamo come procede l'esperienza, lui ci dice: «Mi dà una certa carica interna portare in giro le persone. È capitato anche di venire qui nelle giornate di pioggia, ma gli ospiti mi venivano comunque incontro perché mi riconoscevano come "quello che li porta fuori" in bicicletta. Questo è molto bello».

Infine c'è Aldo, esodato, che conosceva già prima Vito e proprio grazie a lui ha deciso di diventare volontario. Aldo ci spiega che agli ospiti fa bene uscire e che questo vale persino per la gente che incontrano durante il loro giro: **«Chi ci vede si rende conto che le persone che vivono a Sacra Famiglia non sono degli extraterrestri** ma persone come tutte le altre, che desiderano divertirsi e stare all'aria aperta». Anche per Aldo guidare le Fra' Bike si sta rivelando un'avventura positiva. «Sono davvero soddisfatto», ci dice infatti.

Quando infine domandiamo ad Antonio, Vito e Aldo di lanciare un invito per reclutare altri volontari, rispondono in coro: **«Provateci e non ve ne pentirete»**. (L.D.A.)

**Diventa
anche tu
un volontario
Fra' Bike!**

Diventare un volontario Fra' Bike è un invito a percorrere un pezzo di strada insieme, trasformando un semplice giro in bicicletta in un momento di libertà e gioia reciproca. Scrivi a:

frabikevolontari@sacrafamiglia.org

**Per sostenere il progetto
inquadra il QR-code**





GRAZIE A CHI CI HA AIUTATO E A CHI LO FARA

Un parco per sognare

Per noi di Fondazione Sacra Famiglia i bambini sono da sempre al centro dell'attenzione, proprio come accade in ogni famiglia. È da questo principio che nasce il nostro nuovo, grande progetto: la realizzazione di un parco giochi interamente pensato per i nostri bambini più fragili, un luogo speciale per crescere, giocare e sentirsi finalmente liberi e felici.

IL GIOCO COME DIRITTO

L'obiettivo è migliorare in modo decisivo la qualità della loro vita quotidiana, offrendo uno spazio che sia al tempo stesso terapeutico e fonte di pura gioia. Il gioco, infatti, è un diritto inviolabile e uno strumento di crescita insostituibile: favorisce l'autonomia, stimola le capacità cognitive e relazionali, permette di esprimere emozioni e di superare le piccole e grandi sfide di ogni giorno. Per questo stiamo mettendo in campo le nostre migliori energie, con la certezza di creare un ambiente protetto, stimolante e privo di qualsiasi barriera. Il nostro più grande desiderio è vederli interagire e divertirsi in totale sicurezza.

QUALITÀ SOSTENIBILE

Il cuore di questo impegno, che prenderà forma concreta nei prossimi mesi, sarà proprio il parco giochi. La scelta di ogni elemento di quest'area attrezzata riflette la massima attenzione alla qualità e

alla sostenibilità, come dimostrano i materiali scelti per realizzarla dall'azienda Kompan: i pannelli con cui sono costruiti i giochi, ad esempio, avranno un'anima prodotta con il 100% di imballaggi alimentari riciclati; le pedane, con superficie antiscivolo, saranno composte per il 75% da plastiche recuperate dagli oceani. Le corde con nucleo in acciaio garantiranno un'altissima resistenza, mentre per i pali si spazierà dal legno di robinia, estremamente resistente, fino all'innovativo materiale TexMade, ottenuto da rifiuti tessili riciclati. Il design di ogni gioco sarà inoltre studiato per abbattere le barriere, consentendo a bambini con diverse capacità di interagire e divertirsi in sicurezza.

GRAZIE AI NOSTRI DONATORI

Questo progetto ha potuto prendere forma grazie a una straordinaria mobilitazione. Un ringraziamento particolare va ai nostri partner fondamentali, Fondazione AEM, Basf e Sella SGR, che hanno creduto

nell'iniziativa con un sostegno decisivo. Accanto a loro, vogliamo esprimere la nostra più gratitudine ai tantissimi piccoli donatori: ogni gesto ha contribuito a gettare le fondamenta di questo sogno, dimostrando che l'unione delle forze è capace di trasformare la realtà.

NON LASCIARCI SOLI

Il parco giochi è un meraviglioso primo traguardo, ma il nostro viaggio per il benessere dei bambini è appena iniziato. Ogni giorno che passa è un'opportunità in più per garantire loro la qualità di vita che meritano. Vi invitiamo a rimanere al nostro fianco per completare questo grande sogno e costruire insieme a noi un presente e un futuro ricchi di opportunità, un luogo dove sentirsi protetti, compresi e stimolati a raggiungere il massimo del proprio potenziale.

Continuate a seguire i progressi del progetto per scoprire come far parte di questa trasformazione.

Per donare scannerizza il QR-code, oppure:



• IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

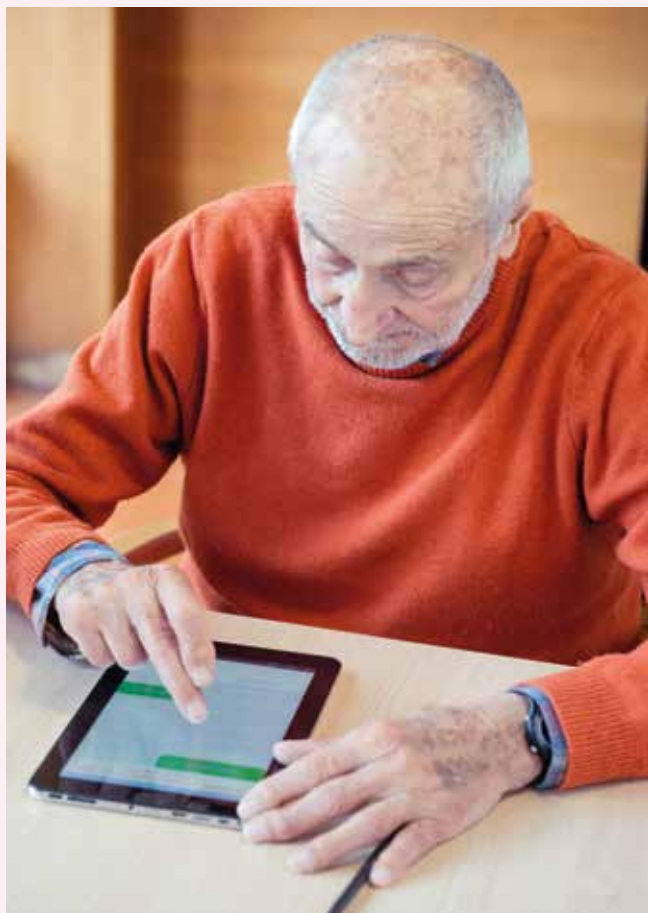
• CONTO CORRENTE POSTALE n.13 55 72 77

Ricorda la causale: Parco Giochi Santa Maria Bambina

UN PROGETTO ALL'AVANGUARDIA SBARCA NELLE SEDI LECCHESI

"GAME ON!" e la cura diventa gioco e racconto

I videogiochi si trasformano: da passatempo a strumento terapeutico ed espressivo per migliorare le abilità degli anziani. Anche grazie ai giovani



Pronti a giocare? La domanda è d'obbligo visto che nelle strutture di Sacra Famiglia a Lecco, Valmadre e Regoledo di Perledo sta per sbarcare il progetto "Game On! Storytelling e Game Based Therapy per la Cura di anziani e disabili fragili", che segna un passo avanti nell'offerta di servizi per i nostri ospiti fragili. Questo importante risultato permette di arricchire ulteriormente le nostre attività e conferma la leadership di Fondazione nell'ideare percorsi di cura all'avanguardia.

LABORATORI SPECIFICI

L'idea di "Game On!" nasce dalla crescente necessità di sperimentare approcci educativi e relazionali innovativi. Fondazione Sacra Famiglia, forte delle esperienze positive già avviate nel 2022 con laboratori di stimolazione sensoriale e cognitiva, ora trasforma il videogioco da semplice passatempo a vero e proprio strumento terapeutico ed espressivo. L'obiettivo è chiaro: migliorare il benessere psicofisico di anziani e giovani con disabilità cognitive, valorizzando le loro capacità residue e promuovendo l'inclusione sociale. Il progetto coinvolgerà direttamente gli ospiti, ma anche operatori socio-sanitari, volontari e giovani del servizio civile, creando un vero e proprio "ecosistema ludico intergenerazionale". Verranno attivati laboratori specifici: per gli anziani, saranno occasioni per riscoprire la propria storia personale attraverso videogiochi narrativi, con interviste videoregistrate a valorizzare ogni vissuto. Per i giovani con disabilità, invece, il videogioco diventerà un mezzo per sviluppare l'alfabetizzazione emotiva e digitale, migliorando la consapevolezza e l'espressione delle emozioni.

UNA FORMAZIONE MIRATA

Un aspetto fondamentale di "Game On!" è la formazione mirata per il personale e i volontari. L'obiettivo è creare una nuova generazione di professionisti capaci di integrare stabilmente la game based therapy nei percorsi di cura, educazione e animazione. Questo assicurerà la sostenibilità del progetto nel tempo e la replicabilità delle buone pratiche. Ovviamente, Sacra Famiglia non è sola in questa avventura: "Game On!" è reso possibile da una rete di partnership territoriali che include il Comitato Borsieri Colombo, l'Associazione Oltre Noi – Valmadre OdV, il Decanato di Bellano, la Parrocchia San Nicolò, l'Oratorio San Luigi, e l'Associazione Play Better. Queste collaborazioni dimostrano l'importanza di fare squadra per il benessere della comunità e per garantire un futuro

sempre più inclusivo. "Game On!" è una testimonianza dell'impegno di Fondazione Sacra Famiglia verso l'innovazione e il miglioramento continuo, confermando la nostra capacità di ideare e realizzare iniziative che fanno la differenza nella vita dei nostri assistiti e nell'intero tessuto sociale.

Verso la "digitalizzazione totale"

Prosegue il programma triennale, avviato da Sacra Famiglia nel 2023 e finanziato da Fondazione Cariplo, per la transizione digitale dei servizi e dei processi operativi in Lombardia e Piemonte. L'elemento centrale è la costituzione di una rete informatica protetta e attendibile per integrare le nuove tecnologie del settore sanitario e sociosanitario e generare ricadute positive: oltre a promuovere sicurezza, velocità delle procedure, acquisizione dei dati clinici e risparmio, il programma migliorerà la continuità delle cure e la partecipazione ai percorsi di presa in carico.

Un impegno in numeri

Si sa che numeri raccontano solo una parte della realtà. Ma aiutano a dare un'idea delle dimensioni di un impegno che è quantitativo ma, nel caso di Sacra Famiglia, soprattutto qualitativo.

La sede di Regoledo di Perledo (LC), un magnifico edificio vista lago circondato da un bosco secolare, dispone di 115 posti residenziali (15 in Cure Intermedie, 55 in RSA e 45 in RSD) e una vasta gamma di servizi dedicati non solo ai residenti, ma all'intero comprensorio.

Tra questi figurano la consegna pasti a domicilio nell'ambito del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) nei comuni di Varenna e Perledo, con una distribuzione annuale di 3.500 pasti; prestazioni in regime di RSA Aperta, che ha triplicato i numeri dell'assistenza rispetto al 2023, dimostrando una crescita costante.

Inoltre, le Cure Domiciliari che coprono un ampio comprensorio da Abbazia Lariana alla Valsassina e all'Alta Val Varrone, con 9.000 prestazioni infermieristiche domiciliari erogate; infine sono attivi i due ambulatori di fisioterapia e fisiatra a Premana e Introbio, che offrono oltre 5.000 trattamenti all'anno, ampliando l'offerta sanitaria per la popolazione locale.

UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO CELEBRATO ALLA GRANDE

REGOLEDO FA 60, UNA FESTA DI TUTTI

Il 13 giugno nella sede, storico presidio per il territorio, sono arrivati colleghi da tutta Sacra. «Siamo una realtà viva che guarda avanti»

Quell'estate del 1965, quando - dopo una salita ardimentosa, perché la strada asfaltata non c'era - i primi 150 ragazzi entravano nell'ex grand hotel di Regoledo di Perledo, nuova sede di Sacra Famiglia, lei c'era. Maria Giovanna Resta, 84 anni portati alla bersagliera, è stata l'ospite d'onore della festa che il 13 giugno ha celebrato i 60 anni di questa sede dalla bellezza abbagliante, specialmente nei giorni di sole, quando il lago luccica e il bosco fruscia. Arrivata a Milano da Gioia del Colle nel 1959, lasciando genitori e sette fratelli, quando l'allora direttore monsignor Piero Rampi le chiede di andare ad "aprire" Regoledo, lei senza sapere dove fosse dice di sì. E insieme al marito, altre due operatrici e sette suore inizia a lavorare, o meglio, a vivere qui. «Non c'erano orari, gli ospiti venivano da me la mattina a prendere il caffè e la sera per dirmi buonanotte», ricorda oggi Maria, che a Regoledo ha cresciuto tre figli (Ivan, Aurora e Barbara) che hanno avuto come compagni di giochi, e "baby sitter", i giovani disabili di Sacra Famiglia. E oggi che sono tutti adulti e genitori (anzi, Maria sta per diventare bisnonna) supplicano la mamma di non continuare a venire in "Sacra" come volontaria. «Io rispondo che se mi impediscono di venire, io muoio», dice lei. «Si devono mettere in testa che questa è casa mia, e qui sono felice».

L'ABBRACCIO DELLE ALTRE SEDI

Effetto Sacra Famiglia. Lo stesso legame che ha fatto sì che oltre 150 persone tra lavoratori, volontari, famiglie e amici dessero vita a una giornata davvero speciale per onorare una storia fatta di servizio, umanità e radicamento nel territorio. Dopo la Messa celebrata dal presidente monsignor Marinoni, la lunga loggia aperta su un panorama mozzafiato si è riempita di tavoli per il pranzo condiviso, seguito da un momento musicale animato dai *Todos Santos*, la band formata da colleghi della sede di Cesano. Uno dei punti di forza di questa giornata è stato infatti

1965 - 20
Regoledo





la partecipazione anche delle altre sedi: oltre alla presenza di "delegazioni" da Cesano, Lecco e Settimo Milanese, il simbolo visivo della festa è stato la grande scritta "REGOLEDO 60" appoggiata sul prato della sede, formata da lettere alte due metri realizzate anche dalle altre sedi di Fondazione. Un gesto concreto e scenografico che ha rappresentato l'unione e l'impegno che da sempre caratterizzano Sacra Famiglia. La giornata è proseguita in un clima di allegria, culminando in una serata di danze e convivialità curata dal Gruppo Alpini di Perledo.

IL FUTURO SI FONDA SU UNA LUNGA STORIA

«Questa è una realtà viva, fatta di persone giovani e meno giovani che lavorano insieme, e che vorrei ringraziare. Regoledo ha saputo resistere per 60 anni perché i cittadini vi si riconoscono e la considerano un pezzo di storia della loro comunità», spiega la direttrice Silvia Buttaboni. In un distretto come quello di Bellano, dalla geografia complessa fatta di valli e saliscendi a picco sul lago, la sede di Regoledo si è infatti affermata non solo come un centro di assistenza, ma come un vero e proprio presidio sociale. Dietro i festeggiamenti, c'è infatti un lavoro quotidiano, instancabile e capillare, che si traduce in numeri significativi (vedi box) che raccontano storie di professionalità e umanità, di un impegno che permette a tanti anziani di rimanere nelle proprie case e che fa di Sacra Famiglia anche un punto di riferimento occupazionale per il territorio.

Per il futuro c'è l'impegno ad andare avanti con entusiasmo e nuovi spazi e servizi, anche per i dipendenti: in occasione del 60esimo è stato lanciato il car pooling per i lavoratori, per ridurre l'impatto ambientale e promuovere il benessere. Un segno che la cura per le persone si estende anche all'ambiente, e guarda avanti, forte di una storia che ha lasciato tracce di bene in tante vite, come quella di Maria, e che continuerà a farlo per i prossimi 60 anni (e oltre).

La grande scritta composta da lettere costruite dai lavoratori di Sacra Famiglia di diverse sedi. Sotto, da sinistra: Maria (al centro), 84 anni, ex dipendente che aprì la sede nel 1965; la sala gremita nel corso della S. Messa; il pranzo nella loggia; alcuni colleghi di Regoledo in festa; la band Todos Santos; un altro momento dei festeggiamenti

25
oledo
60





Il nuovo servizio parte questa estate nelle sedi di Sacra Famiglia di Cocquio Trevisago e Casbeno (VA) e proseguirà a settembre al fianco di bambini, ragazzi e famiglie

Io vado al PAAS: ecco il nuovo Polo per studenti con DSA

La scuola ti mette ansia? In classe ti senti un pesce fuor d'acqua? Niente paura, da quest'estate nelle sedi di Sacra Famiglia di Cocquio Trevisago e Casbeno (Varese) aprirà un servizio innovativo pensato per bambini e ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e per le loro famiglie. Il nuovo centro si chiama "PAAS" (Polo per l'Aiuto e l'Apprendimento Scolastico) e nasce per accompagnare nel percorso scolastico chi si sente in difficoltà per la scrittura, la lettura e i calcoli o ha problemi con l'attenzione. Come? Offrendo diagnosi, trattamenti mirati ma anche tutoraggi personalizzati e metodi di studio d'avanguardia. L'ambizione è però quella di dar vita non solo a un luogo di cura, ma a un vero e proprio spazio di accompagnamento e crescita. Ogni studente qui potrà davvero "sentirsi al passo" e ritrovare fiducia in se stesso per affrontare al meglio la scuola.

OPERATORI SPECIALIZZATI E STRUMENTI ALL'AVANGUARDIA

Il Polo, che è operativo all'interno degli ambulatori di Cocquio Trevisago e Casbeno (VA) da questa estate per chi ha necessità di recuperare, proseguirà poi il lavoro in maniera permanente anche dopo le vacanze scolastiche. È una risposta concreta al crescente bisogno di supporto educativo in un contesto dove le difficoltà sui banchi spesso finiscono per lasciare indietro i più fragili, accentuando il senso di isolamento e la solitudine per chi non si sente all'altezza.

Il progetto si rivolge a studenti dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, offrendo un ventaglio di servizi che spaziano dalla diagnosi DSA o di altre difficoltà di apprendimento al rinnovo delle certificazioni per il passaggio tra i cicli scolastici (fino all'iscrizione all'università), proponendo percorsi per singoli o anche di gruppo. Ci si potrà avvicinare in maniera autonoma o si potrà essere inviati da servizi esterni o dall'ambulatorio di Sacra Famiglia.

La regia dell'iniziativa è nelle mani di un'équipe multidisciplinare composta

QUESTA ESTATE

Vieni AL PAAS



paas@sacrafamiglia.org



0332 327 920 il mercoledì 13.30-15.00 e il giovedì 10.00-12.00

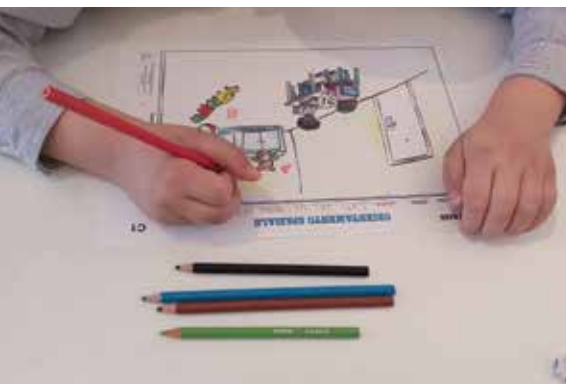
Le educatrici del PAAS Veronica Borloni (sin) e Damiana Stanzione

da neuropsichiatri, psicologi, logopedisti ed educatori specializzati nel metodo Feuerstein e nell'applicazione dei software di Anastasis, ideati per agevolare l'apprendimento. Proprio grazie all'adozione di questi software (Geco ed ePico), il centro si propone di diventare una struttura convenzionata con postazioni per i ragazzi e personale formato ad hoc.

PERCORSI SU MISURA

Il percorso previsto si articola in due fasi. Il modulo iniziale sarà di conoscenza della famiglia e del bambino/ragazzo, seguito dalla proposta di un intervento personalizzato guidato da un'educatrice. Tutto ciò avverrà in collaborazione con le famiglie, le scuole di provenienza e i pediatri. Il secondo modulo sarà invece caratterizzato dallo sviluppo del progetto definito e potrà comprendere uno o più interventi tra cui le attività tipiche dell'ambulatorio (in solvenza) per il trattamento DSA o altre modalità di supporto.

L'idea di avviare il PAAS al termine dell'anno scolastico nasce per offrire agli studenti un'occasione di consolidamento in preparazione della ripresa a settembre. Per saperne di più o prenotare un primo incontro, basta contattare gli ambulatori di Cocquio Trevisago o Casbeno, dove ogni studente in difficoltà potrà trovare accoglienza e attenzione, e recuperare fiducia e autostima. Perché, come sosteneva Albert Einstein: «Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà la vita a credersi stupido».



GRANDI PARTNER PER GRANDI INIZIATIVE A INZAGO E COCQUIO

SKY E ORO: LO SPORT CHE CI PIACE È QUESTO

La corsa "Piede d'Oro" e il torneo di calcio "Skyrozzati" con i giornalisti dell'emittente sono ormai appuntamenti fissi

Quando si parla di sport in Sacra Famiglia, il cronometro si ferma e il risultato sul tabellone diventa un dettaglio. Ciò che conta è il cuore, il sorriso, la maglia sudata che unisce e non divide. Dalle corse campestri nel varesotto ai campi da calcio della Martesana, la filosofia non cambia: lo sport è un linguaggio universale e uno strumento di inclusione che qui è di casa. Ne sono la prova due appuntamenti capaci di mobilitare intere comunità. Prendiamo Cocquio Trevisago: qui va in scena a maggio "Camminiamo Insieme", non una gara qualsiasi, ma una tappa ufficiale del Piede d'Oro, il circuito che per tutta la bella stagione raduna migliaia di podisti. In questa giornata speciale, però, il fiume dei partecipanti si arricchisce degli ospiti (*nella foto Gabriele*) e operatori della sede di Sacra Famiglia che corrono e camminano con gli atleti del circuito, fin dentro la nostra sede, per abbracciarla e sostenerla nei suoi progetti: quest'anno è toccato alle Fra' Bike (*vedi pag. 19*).



TRA PODISTI E CALCIATORI

Dalle scarpette da corsa ai tacchetti da calcio, la musica non cambia. A Inzago, il rettangolo verde si anima per il quadrangolare "Skyrozzati", un evento il cui nome nasce dalla crasi tra "Sky", il colosso televisivo, e gli "Scarozzati", la talentuosa compagnia di cabaret degli ospiti di Fondazione. A sfidarsi, in un torneo dove l'agonismo cede il passo all'amicizia, sono quattro squadre speciali: una rappresentativa di Sacra Famiglia (*nella foto*), la squadra de "I Bindun" composta da amici e volontari, e ben due team di giornalisti, quelli di Sky Sport e Sky TG24. Anche qui, l'obiettivo va oltre la rete gonfiata: è un'occasione preziosa per puntare i riflettori sui progetti della Fondazione, raccogliere fondi e, soprattutto, dimostrare che l'unica abilità che serve davvero è quella di stare insieme. Vedere ospiti, operatori e volti noti del giornalismo passarsi il pallone è la testimonianza più bella di come lo sport possa diventare un ponte e un volano di solidarietà e amicizia.



SACRA FAMIGLIA, UN ALLEATO PER LA CRESCITA DEI NOSTRI STUDENTI

Gentile signora Gina Fiore, scrivo in merito agli stage che i nostri studenti hanno svolto presso i Laboratori di Sacra Famiglia.

Con questa mail desidero esprimere la nostra più sincera gratitudine per l'accoglienza, la cura e la qualità dell'esperienza formativa offerta ai ragazzi e alle ragazze. Avevamo la certezza del valore dell'esperienza nell'ambito della falegnameria, e quest'anno, grazie alla vostra disponibilità, abbiamo sperimentato anche l'esperienza nella lavorazione della ceramica. I nostri allievi, Federico e Angela, (confermato dalle educatrici che li seguono a scuola) hanno riportato molta soddisfazione nel mettere in pratica conoscenze inerenti alle Competenze del loro percorso formativo e accrescere la loro esperienza con altre proposte fatte da Manuela.

Da anni, Sacra Famiglia rappresenta per Scuola Cova un alleato prezioso nella crescita educativa e professionale dei nostri studenti. Come ben sa, accompagnare i giovani nel loro percorso di sviluppo è un compito tanto affascinante quanto complesso, che richiede competenze tecniche, sensibilità umana e una grande capacità di relazione. In voi abbiamo sempre trovato un ambiente stimolante, attento e accogliente.

Un ringraziamento speciale va ai tutor che hanno seguito i nostri studenti, ovvero Stefano Albini ed Emanuela Mainardi. In entrambi abbiamo trovato una risorsa estremamente valida e competente, oltre che con una grande sensibilità. Testimoni di questo sono proprio i nostri studenti che, quando tornano, sono sempre molto entusiasti dell'esperienza.

Ci auguriamo di poter continuare a collaborare anche in futuro, condividendo l'impegno comune verso una formazione che metta al centro la persona.

Come ormai avrete capito, abbiamo diverse classi che partono per lo stage in diversi periodi dell'anno, quindi potrebbe essere utile condividere con voi, prima delle vacanze estive, il calendario per l'anno successivo, con l'intento di non ostacolare la vostra programmazione ma di poter riflettere insieme per i possibili inserimenti.

Un ringraziamento da parte di tutta la Scuola Cova.

Gabriele Beccalli
Docente Scuola Cova



AVETE AVUTO TANTA PAZIENZA CON LA MAMMA: SIETE SPECIALI

Carissimi,

Abbiamo il piacere di scrivervi una seconda volta per esprimere il nostro più sincero ringraziamento anche per la successiva esperienza di nostra madre C. B. che ha effettuato presso il Reparto di Cure Intermedie la prosecuzione della presa in carico delle sue problematiche già nel Vostro Reparto di Medicina.

Questa seconda degenza è durata dal 14 marzo al 23 maggio, e in questa seconda esperienza abbiamo potuto constatare nuovamente la grande professionalità di tutto il team di lavoro, a partire dai medici dott. Lesmo e dott. Babin che hanno effettuato qualunque approfondimento necessario con molta scrupolosità, riferendoci progressivamente i risultati e le loro valutazioni. Sono sempre stati anche molto accoglienti rispetto alle esigenze presentate, alle informazioni richieste e fornito risposte tranquillizzanti alle nostre titubanze. E così anche la caposala Raffaella e tutti gli infermieri e OSS che hanno accompagnato il loro lavoro di cura con gesti di gentilezza non così consueti in un ospedale.

Abbiamo quindi nuovamente incontrato una professionalità accompagnata a una profonda umanità, caratterizzata dal rispetto per la persona, per la qualità della cura relazionale prima ancora che fisica e dall'affetto che hanno dimostrato alla mamma in ogni momento. Ringraziamo per la pazienza che hanno avuto per il carattere un po' "indisciplinato" della mamma che si muoveva in modo molto autonomo nella struttura e che le ha condizionate, a volte, a doverla andare a cercare; ma anche in mia presenza ho potuto constatare che hanno sempre avuto parole gentili e vero rispetto e accoglienza per le fragilità mentali delle pazienti anziane.

Che dire di altro? Che siete proprio una struttura meritevole di profondo apprezzamento. Speriamo che queste parole possano anche essere condivise con altri livelli istituzionali perché le buone prassi devono essere conosciute e valorizzate in questo momento molto critico per la sanità italiana.

Laura e Paola T.

**RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45677 741/848

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82
Crédit Agricole Italia

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: sostieni.sacrafamiglia.org
o scrivi a: donazioni@sacrafamiglia.org

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

Codice fiscale: 03034530158

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

mail: donazioni@sacrafamiglia.org

DONARE CONVIENE

Tutte le donazioni a Fondazione Sacra Famiglia Onlus sono deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.

Scopri come fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge scrivendo a: donazioni@sacrafamiglia.org



Con il tuo lascito, possiamo continuare a camminare insieme.

La cura non ha un tempo. Ha un luogo. In Fondazione Sacra Famiglia, da 130 anni ogni persona fragile trova casa, assistenza e accoglienza. Un lascito è un gesto importante che sostiene i nostri progetti per bambini, adulti e anziani con disabilità fisiche, psichiche e disturbi del comportamento. Una traccia d'amore che continua a vivere.

Perché dove c'è fragilità, ci sarà sempre la nostra casa. Anche grazie a te.

Scopri di più: www.sacrafamiglia.org



**SACRA
FAMIGLIA**
Fondazione Onlus